

Egli è evidente che l'ordine del giorno proposto dal deputato Moia parte da un principio affatto opposto a quello che dettava la legge che cade in discussione.

Colla legge di cui si discute si proponeva una somma a carico dello Stato da convertirsi in sussidio ai danneggiati, e ciò perchè il Governo non può riconoscere verun diritto ai medesimi di essere interamente risarciti. Invece l'ordine del giorno riconosce precisamente un diritto nei danneggiati di essere risarciti per intero. Come vedesi adunque, il sistema è perfettamente opposto.

I motivi per i quali si crede dal Ministero che il risarcimento di questi danni non possa essere in diritto dovuto già furono sviluppati e nella relazione del Governo e nella relazione che precede il progetto di legge fatto dalla Commissione, ed anche dai discorsi fatti dal relatore. Dirò tuttavia che se la nazione è obbligata di pagare le spese della guerra, queste spese da lei vengono pagate, ed appunto i progetti che furono presentati per aumentare il debito dello Stato a ciò tendono, di soddisfare questo debito. Dunque il debito della guerra viene appunto soddisfatto dalla nazione che la fece, ma i danni particolari i quali, secondo tutti i principii del diritto pubblico fin qui riconosciuto, sono attribuibili a forza maggiore e a casi fortuiti, non vennero mai da nessun Governo risarciti, e non si devono neanche al dì d'oggi risarcire. Mi asterrò dal dare a questo riguardo lunghe dimostrazioni. Mi basterà solo di osservare che ieri il deputato Iosti diceva che in questa circostanza gli piace un principio di socialismo; oggi si parla di solidarietà. Debbo quindi francamente ed apertamente dichiarare che il socialismo non mi piace in nessuna circostanza, che non conosco questo principio di solidarietà, solidarietà sovversiva delle fortune private, solidarietà sovversiva dei principii di libertà. Dico di più che gli avversari della legge intenderebbero di appoggiarsi all'effetto morale che produrrebbe questa indennità sulle popolazioni, poichè sarebbero certi che movendosi un'altra volta la guerra dell'indipendenza, i danni sarebbero pagati. Ora io dico e sostengo che questo appunto produrrebbe l'effetto contrario. Volete rendere la guerra dell'indipendenza impossibile? Sopraccaricate la nazione d'imposte per pagare i danni, nessuno mai più si muoverà. Ora se risarcite due provincie, ne avrete 12 o 14 che più non si muoveranno, perchè si ricorderanno del danno che toccò loro quando la cosa andò male.

Conchiuderò col dire che se mai (il che non posso credere, perchè troppo contrario a tutti i principii), se mai venisse adottato un ordine del giorno come quello che è proposto, il Ministero è disposto ad adempiere il suo dovere. E il suo dovere sarebbe di dire: il Governo voleva dare un sussidio, voi riconoscete dei diritti; il Ministero ritira la legge, i danneggiati si presentino ai tribunali. (Bravo! a destra)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Fara-Forni.

FARA-FORNI. Non era mia intenzione di prendere la parola sulla delicata questione che da noi si agita, mentre dal canto mio io mi era proposto già di tirare un velo sulle tristi vicende della sgraziata guerra combattuta sui campi di Novara or son dodici mesi.

Pure mi sento chiamato a farlo dallo stato in cui trovasi la questione istessa. Quanto a me, io assicuro la Camera che non peroro per un centesimo, avendo, invece di dar la nota dei danni sofferti in conseguenza di quella guerra, fatta offerta degli stessi alla patria. Ma non posso tacervi, o signori, che miglior trattamento meritano coloro che sono posti in non felice condizione di stato. Si considerano in questa legge solo degai di riguardo coloro che non posseggono più di

10,000 lire, o che traggono dal loro commercio o dalla loro industria il reddito di lire 1000. Ma, o signori, non saranno a considerarsi altresì coloro che, avendo un patrimonio di lire 20,000, hanno impegni di famiglia, e furono anche danneggiati dalla guerra medesima?

Ognuno sa che se ad una famiglia che abbia il reddito di lire 1000, colle quali stentatamente può vivere, viene tolto qualche cosa, o recato danno alle mobilie o al vestiario o ad altro, che deve naturalmente rimettere, vien questa spostata di condizione! Ragion vuole quindi che essa sia pur degna di essere presa in considerazione.

Io non dirò di prendere in considerazione i ricchi, tutt'altro: chè tutti deggiono far sacrifici per la patria; ma insto perchè per quelli aventi tenui mezzi si debba un'indennità pei danni sofferti per le conseguenze dell'ultima guerra. Altrimenti facendo, il Parlamento commetterebbe una notevole ingiustizia. Propongo quindi, anzi faccio viva domanda a che la somma da distribuirsi in complesso sia portata a più alta cifra, onde meglio retribuire gli aventi titolo, come io accennava, all'indennità della quale è caso; riservandomi di meglio proporla e nel modo più consentaneo all'occorrenza nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera se intenda che venga chiusa la discussione generale.

(La chiusura della discussione è dichiarata.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Moia, così concepito:

« Ritenuto che i danni sofferti dagli abitanti delle provincie di Novara e di Lomellina, per cagione della guerra del mese di marzo del 1849, debbano essere integralmente risarciti, la Camera rinvia alla Commissione il progetto di legge relativo a tale oggetto, coi proposti emendamenti. »

(La Camera non approva.)

Consulto la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

FAGNANI. Faccio avvertire al signor presidente che esso non ha enunciato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non l'ho enunciato perchè ella non me lo presentò. Ora la Camera ha già dichiarato di passare alla discussione degli articoli.

Invito il signor vice-presidente Palluel a prendere il posto al seggio presidenziale, dovendo io assentarmi dalla Camera per l'adempimento di un incarico da questa dato ad una sua deputazione presso S. M. ed il duca di Genova.

(Il vice-presidente PALLUEL ascende il seggio presidenziale. Escono dall'aula parlamentare i membri che furono designati dalla sorte a comporre la deputazione incaricata di porgere congratulazioni a S. M. il Re e S. A. R. il duca di Genova pel prossimo matrimonio di questo.)

Presidenza del vice-presidente avvocato PALLUEL.

PRESIDENTE. La discussion est ouverte sur l'article premier ainsi conçu:

« È aperto al ministro dell'interno sul bilancio del 1849 un credito di lire 500,000 per sovvenzioni agli abitanti delle provincie di Novara e di Lomellina che furono danneggiati in occasione della guerra del mese di marzo 1849, e che trovinsi in ristretta condizione di fortuna. »

CAGNARDI. Proporrei a quest'articolo un emendamento così concepito:

« È intanto aperto al Ministero dell'interno sul bilancio